



Lettere

La sicurezza sul lavoro è un atto di civiltà
Valorizzare il ruolo di ispettori e Rls
In piazza! E' a rischio la nostra stessa vita

Morti bianche

Fermate le strage,
subito la legge

Cara redazione, cari mezzi di informazione, cari politici, cari imprenditori, cari sindacati, cara Società Civile, venerdì 4 morti, sabato altri 2, in totale (escluso oggi lunedì) 6 persone morte sul lavoro e finalmente il mondo del lavoro si è guadagnato la prima pagina: era ora perché... per arrivare a questo ci sono voluti 304 morti e siamo solo a metà aprile; se non è questo un tema su cui ci dovremmo impegnare tutto il Paese, su cosa allora? Ora tutti la definiscono una priorità assoluta, una emergenza sociale e mediatica, un costo sociale ed economico incompatibile per un Paese civile come abbiamo la presunzione di definirlo. Bene, ora l'attenzione deve diventare costante... E' una mattanza che come Paese non possiamo più accettare passivamente, per il suo costo sociale (circa 41 miliardi di euro, quanto una legge finanziaria), per le responsabilità politiche e morali che investe, per il moto di ribellione che ciascuno di noi dovrebbe provare davanti a questi numeri. E' tempo di dire basta... Davanti a queste cifre "la strage silenziosa" sui luoghi di lavoro deve diventare una priorità mediatica e politica da affrontare con un impegno costante e quotidiano... investire in sicurezza è un atto di civiltà per riaffermare il diritto al lavoro sicuro, al lavoro dignitoso; bisogna innescare meccanismi virtuosi di "controllo e presidio sociale"; è un "dovere civico" che per essere esercitato ha bisogno dell'impegno di tutti indistintamente... per la diffusione di una "cultura della sicurezza"... Se non ora quando? Non perdiamo questa occasione, ad iniziare dai nostri rappresentanti parlamentari che possono legiferare; cari politici non perdetevi altro tempo perché la morte non ha colore politico, colpisce indistintamente a destra e sinistra e nel nostro Paese sui luoghi di lavoro questo succede quattro volte al giorno... Fermate le strage, fate subito la legge e il mondo del lavoro vi ringrazierà.

Grazie da un lavoratore edile
Claudio Gandolfi Bologna

Maggiori controlli
minori sofferenze

Caro direttore, da una parte l'ispettorato del Lavoro non ha l'organico e i mezzi sufficienti per effettuare i controlli nei cantieri; dall'altra l'Inps deve sborsare somme ingenti per invalidità dovute a incidenti sul lavoro. Un confronto tra costi e benefici evidenzerebbe che a maggiori spese per i controlli seguirebbero più riduzioni delle uscite dell'Inps... E,

soprattutto, ci sarebbero minori sofferenze per molti lavoratori e per le loro famiglie.

Ascanio de Sanctis Roma

Valorizzare ruolo
degli Rls

Cara "Liberazione", lo scorso 5 aprile si è tenuta a Roma un'assemblea, promossa dal Dipartimento Lavoro della federazione, dal titolo "Sicurezza sul lavoro. Stop precarietà, basta morti e infortuni" in evidente continuità con la manifestazione del 4 novembre 2006. Non era più rimandabile un appuntamento del genere, che restituisse a tutti noi l'attenzione necessaria a questo drammatico problema, bene descritto e seguito dal nostro giornale. Erano presenti Rls, medici, ispettori, magistrati, dirigenti del Prc nazionale e territoriale. E' stato uno degli appuntamenti più importanti degli ultimi tempi, siamo riusciti a raccogliere in un

unico momento tante persone che si occupano di sicurezza del lavoro, con tanta passione e tanta competenza, ma fino ad oggi in modi e in tempi separati. Non ci siamo meravigliati di parlare lo stesso linguaggio, di avere le stesse preoccupazioni e anche gli stessi obiettivi e abbiamo deciso di costituirci in gruppo permanente, che diventi presto operativo con proposte condivise da sottoporre a ogni livello istituzionale. Anche noi abbiamo pensato alla necessità di una manifestazione nazionale, che renda visibile a tutti e a tutte le dimensioni di questa strage, ennesimo e spietato prodotto del capitalismo. Da subito chiediamo che l'impegno del governo e il testo unico siano all'altezza della grave situazione, in primis valorizzando al massimo il ruolo degli Rls, e non a caso esprimiamo subito questa osservazione. E' evidente che aderiamo tutti alla ricerca di volontari da parte di "Liberazione" e anche noi dichiariamo guerra al lavoro

che uccide, abbracciando tutte le famiglie colpite da questi gravi lutti.

Daniela Cortese Dip. Lavoro
federazione di Roma,
Rappresentante lavoratori
per la Sicurezza

Mancano
ispettori Als

Caro direttore, aderisco all'appello di "Liberazione", raccogliendo anche il grido dei lavoratori di Genova... Da medico del lavoro Asl dico che più che nuove leggi, mancano gli ispettori Als che facciamo rispettare le norme esistenti. Sarebbe opportuno fare un'indagine per verificare dove vanno a finire i milioni di euro che ogni anno le Asl incassano per le violazioni delle norme antinfortunistiche da parte delle aziende. Perché la ministra Turco non emana una disposizione che costringa le Asl ad investire almeno il 50% del "tesoretto" per assumere nuovi ispettori?

Andrea Bagaglio
Medico ispettore Asl

Scendiamo in piazza
è l'unico modo

Cari compagni, è davvero l'ultima occasione, se neppure quest'anno scenderemo in piazza per gridare il nostro no alle Morti sul Lavoro questo tema verrà dimenticato del tutto, o forse si ridurrà a pura statistica... Siamo merce di scambio, troviamo sì lavoro, ma precario e lo accettiamo perché a quarant'anni siamo già da rottamare e non importa se a quattordici eravamo già in fabbrica, la legge attuale non permette benefici, né favorisce il nostro ricollocazione. Ma allora perché stupirsi del fatto che moriamo ogni giorno, se poi abbiamo accettato di allargare l'indulto (cosa in sé giusta), anche a quei padroni già condannati colpevoli di avere creato insicurezza nelle loro aziende? Anche in questi giorni tanti lavoratori morti e tante parole di circostanza, anche da giornali da cui non te aspetti, ma passata l'indignazione cosa resterà? Non ci siamo cari compagni e

non ci siamo proprio cari imprenditori, che spendete soldi per pagare "professionisti della sicurezza" e "medici competenti", affinché compilino carte in modo perfetto, timorosi come siete di eventuali controlli Asl ma poco attenti a tutelare quel bene "assoluta" senza il quale le vostre aziende si fermerebbero, che sono i lavoratori. E' necessario convertirli e convertire i denari usati per le guerre, utilizzandoli contro questa "guerra civile" giornaliera nella quale per il profitto, si sacrificano vite umane e l'unico modo è la piazza:... perché non farlo quando a rischio è la nostra stessa vita?

Gabriele Guarino circolo Prc
Gardone Valtrompia (Bs)

Vogliamo fatti,
non solo parole

Caro direttore, fra venerdì e domenica ci sono stati 8 morti sul lavoro. Il governo ha dato un timido segnale, arrivando ad approvare il Ddl che gli dà la delega di varare entro dodici mesi un Testo Unico per la sicurezza sul lavoro. Purtroppo la strada per approvarlo è ancora lunga. Bene ha fatto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a "chiedere che venga approvato in tempi rapidi, e che è necessario che il Governo destini, senza indugio, i mezzi necessari per potenziare i controlli". Quest'ultima frase la consideriamo fondamentale, perché non possiamo aspettare il Testo Unico per fare qualcosa, altrimenti i lavoratori continueranno a infortunarsi, a rimanere invalidi e a morire sui luoghi di lavoro. Leggendo l'intervista che "la Repubblica" ha fatto al segretario generale della Cgil Epifani... Leggendo le dichiarazioni del Presidente della Camera Bertinotti, "che parla di piaga sociale e fenomeno intollerabile" propone "una grande manifestazione" per mobilitare la "coscienza generale del Paese". Leggendo le dichiarazioni del Ministro del Lavoro Damiano... Ci domandiamo: se effettivamente si vuole fare qualcosa, quanti morti ancora devono succedere? O come è accaduto in passato, dopo lo sdegno tutto è dimenticato? Vogliamo fatti e non solo parole, che rimangono fumo che si disperde nell'aria. Vogliamo ricordare che la vigilanza per la sicurezza sui luoghi di lavoro la fanno i tecnici della prevenzione delle Asl e non gli ispettori del lavoro. Certo è, che queste due figure vanno potenziate, dandogli più risorse e assumendo più personale. Infine, non dimentichiamoci degli Rls, da potenziare ulteriormente.

Marco Bazzoni, Andrea Coppini, Mauro Marchi
Rappresentanti dei Lavoratori
per la sicurezza



Discriminazioni Se Matteo avesse conosciuto il professor Guarona...

Gentile direttore, ho frequentato l'Istituto "G. Sommeiller" dal 1971 al 1974, anni assai difficili per tutti e soprattutto per chi, come me, arrivava a Torino catapultato da un paese della Puglia nelle ultime fasi della nostra immigrazione interna. Al Sommeiller ho trovato compagni di classe splendidi, un preside - il Prof. Cravero - fantastico, socievole, solare e "amico", un professore di Ragioneria - il Prof. Guarona - nobilissima figura di piemontese colto e sensibile che, scoperto che non possedeva ancora (per evidenti motivi economici) nessun libro all'inizio dell'anno scolastico, in separata sede mi offrì un suo libro di ragioneria che conservo come una reliquia e il suo aiuto per farmi avere un "buono libro" del valore di ben lire quindicimila. Splendidi, quindi,

professori e allievi che ricordo con molto affetto e nostalgia, la stessa che mi portò nell'anno 2000 a cercare di conoscere la nuova preside alla quale offrire, orgoglioso, il mio primo libro di storia del movimento operaio e la mia riconoscenza all'istituto, la cui preparazione alla vita era stata fondamentale anche sotto l'aspetto politico praticando, in quegli anni, una esperienza amministrativa importante come assessore alle finanze del comune di Collegno. Non fui mai ricambiato anche avendo lasciato in segreteria il mio numero di telefono. Provai a richiamare qualche tempo dopo ma non riuscii a comunicare con lei, probabilmente troppo presa da problemi di natura amministrativa. Uscendo da quell'edificio così importante per me,

provai una strana sensazione di distacco e, guardandola come fosse l'ultima volta, mi accorsi che forse aveva perso l'anima ed era rimasto un vuoto edificio nel quale non mi sarei potuto più riconoscere e che non avrei frequentato così volentieri. Non so se Matteo aveva avuto anche lui questa sensazione, ma è certo che così bene non si era potuto sentire. Sono certo che se ci fossero stati ancora il prof. Guarona, il Prof. Cravero e tutto quel corpo docente di allora, Matteo sarebbe ancora vivo perché gli studenti sono l'espressione della educazione e dell'istruzione che ricevono e che Matteo aveva. Ti sia lieve la terra, caro Matteo.

Donato Antonello ex allievo dell'Istituto G. Sommeiller e assessore all'Istruzione del comune di Nichelino

Il fatto

La peggior strage
della storia Usa
Ma Bush difende
il «diritto alle armi»

segue dalla prima
di **Martino Mazzonis**

Il ragazzo aveva due pistole ad "elevato potenziale" come dicono nel loro linguaggio gli esperti dell'Fbi. Non ha esitato ad usarli. Mentre attraversava il grande campus in tanti sono scappati e quelli che lo hanno visto entrare nella facoltà dove ha messo in scena il rituale dell'esecuzione si sono gettati dalla finestra. La scorsa settimana erano arrivate delle minacce: due telefonate annunciavano attentati in edifici dove si insegna ingegneria e chimica. Magari i due fatti non sono correlati, magari era uno studente indietro con una tesina. In entrambi i casi, comunque, gli edifici erano stati evacuati e in molti già ieri, si sono chiesti come mai a nessuno sia venuto in mente di svuotare il campus subito dopo il primo omicidio. Ma i particolari non sono il bello della diretta, i particolari li scopriremo oggi o domani. Quello che tutti sanno già è che quella del Virginia Tech è la strage più sanguinosa della pur nutrita striscia di carneficine ad opera di un singolo o di un gruppo nella breve storia degli Stati Uniti d'America. Prima di oggi il record ce lo aveva Charles Whitman che nel 1966 dal tetto della University of Texas aveva ucciso 15 persone. L'ultimo episodio tragico di questo tipo era stato quello del lattaio di Paradise, Pennsylvania, che aveva ucciso cinque bambine della locale scuola amish nel 2006.

Una strage in una specie di angolo tranquillo nel bel mezzo di uno Stato, la Virginia, dove per comprare un'arma non servono permessi. Basta avere compiuto 18 anni e non avere la fedina penale sporca, ci si presenta in un negozio e si porta via il proprio pezzo d'acciaio. L'ultimo dato censito e confrontabile, quello del 2002, racconta di 806 persone uccise da armi da fuoco in quell'anno, 11,1 per ogni 100mila abitanti. Di statistiche ce ne sono tante, quello che esce con chiarezza è che i ragazzi americani hanno più possibilità di finire ammazzati da una pallottola di quanta non ne abbiano di essere investiti da un'auto. Ma le statistiche si sa, sono un'opinione, ed è per quello che il presidente Bush, che ieri serà ha parlato alla nazione per dirsi sconvolto dalla strage, ha anche voluto rassicurare la *National Rifle Association* e la lobby che sostiene il diritto a girare con la fondina alla cintola. Il presidente, a poche ore dalla strage ha infatti ribadito che «crede nel diritto della gente a portare armi». Il problema, come ha spiegato la sua portavoce, Dana Perino, è che le leggi vanno rispettate e, «Portare una pistola a scuola e sparare all'impazzata, è contro la legge, e chi è responsabile dovrebbe essere punito». Il venente di ieri si è punito da solo, e lo stesso hanno fatto quasi tutti gli autori di carneficine di questo tipo. Qualcuno lo spieghi al presidente degli Stati Uniti e al Congresso prima del prossimo episodio da cui trarre un documentario contro la diffusione delle armi.

La polemica

Poco male gli omicidi bianchi
il problema vero
è l'assenteismo...

segue dalla prima
di **Piero Sansonetti**

Diciamo che l'oscillazione scoperta da Ichino è modesta e hatante spiegazioni che non hanno niente a che fare con l'assenteismo fraudolento. Colpisce che uno studioso serio come lui non ne abbia tenuto conto, e abbia voluto risolvere il tutto con un taglio agli stipendi dove invece servivano solo buone dosi di aspirina... Colpisce anche un'altra cosa. Che mentre, finalmente, nell'opinione pubblica e nei giornali trova spazio il tema degli infortuni sul lavoro - e dei morti sul lavoro - esista una parte dell'intellettuale e delle associazioni industriali che ha il cattivo gusto di piagnucolare (in prima pagina) per un po' di presunto assenteismo. In Italia ci sono 1 milione di infortuni sul lavoro all'anno: un milione, c'è? Ci sono 1300 morti, uccisi, scannati dalla assenza di misure di sicurezza, cioè dalla tirchieria e dalla avidità dei padroni. 1300, capite? Ed è fronte a questo c'è chi pensa che il problema sia quello di trovare co-

me poter fare risparmiare ancora qualche soldino agli imprenditori, ai danni dei malati. C'è da traslocare, si resta senza parole. E' come se dopo un attentato cinquanta volte più grande di quello di Nassiriyah, un giornale pubblicasse in prima pagina un commento che invece di esprimere cordoglio e impegno e affetto per i soldati uccisi, esprimesse indignazione per il fatto che i soldati, talvolta, non pagano il biglietto dell'autobus. E subito le compagnie di trasporti privati plaudissero a questa arguta osservazione...

In questa settimana iniziano i congressi dei due maggiori partiti del centrosinistra. Ds e Margherita. In procinto di fondersi. Chissà se oltre a parlare di formule, correnti, rapporti di forza interni, posti, ricerca di leader e altre cose così - per carità: importantissime - riusciranno a discutere delle questioni del lavoro? Cioè a rendersi conto che in Italia è quella la vera questione aperta: quella del lavoro; e che l'unico modo per distinguere un governo di destra e uno di sinistra è il modo nel quale affronta quel problema.

L'articolo

Pd, ragioniamo sui punti in comune. Un esempio? La lotta per l'art. 18

di Chiara Riccardi

«Questione sociale e sviluppo sostenibile per una alternativa di società». Questo il titolo, sicuramente impegnativo, del primo di dieci incontri organizzati in tutta Italia dall'area Essere Comunisti del Prc che si è tenuto sabato scorso ad Ancona. E il sicuramente impegnativo diventa inevitabilmente impegnativo se si considera la grande incognita del Pd. Quale futuro e quali conseguenze per la sinistra? Quali conseguenze si sprigioneranno da questo terremoto politico per il mondo sindacale? Paure e perplessità, ma anche abbozzi di percorsi risolutivi sono tracciati dal Claudio Grassi, coordinatore nazionale dell'area. Valerio Calzolaia della Direzione Ds, e dal segretario generale della Fiom Rinaldini. Il Pd sta per muovere i suoi primi passi in uno scenario nazionale - in cui si rispecchiano politiche di respiro mondiale - eufemistica-

mente non dei più rosei. Per alcuni il '900 si è concluso con la sconfitta del movimento operaio, e concettualmente l'idea del Partito democratico non sembrerebbe lontana dall'egemonia esercitata a livello internazionale dalle ideologie di mercato e liberismo. Ideologie tradottesi in modelli di sviluppo che hanno innestato una doppia dinamica: di sconvolgimenti economici da un lato (i sempre più poveri) e quella del riassetto militare. In questo quadro, l'Italia. Un governo "necessitato e non di sinistra" - per dirla alla Rinaldini - con una scottante questione da risolvere: se la spesa sociale è tra le più basse tra quelle dei Paesi europei, per le retribuzioni il Bel Paese può vantare di precedere il Portogallo, peccato che sia all'ultimo posto. Un modello dell'Italia ce l'ha, ed è quello del numero di morti bianche. Un paese che è "prodotto di un processo di svalutazione del lavoro avuto inizio negli anni '80" e che osanna come valore

principale il far soldi furbamente. Ecco che il berlusconismo è un male non ancora risolto, ecco il peso delle mancate o solo parziali prese di posizione da parte del governo in materia di sanità, enti locali, sistema pensionistico. E in questo gioco di delicati equilibri fa il suo ingresso il Partito Democratico. Paure e possibili soluzioni partono da una domanda di fondo: "qual è, oggi, l'identità della sinistra?". Valerio Calzolaia (mozione Mussi) vede nella fosca prospettiva del Pd la preziosa occasione per le minoranze di ripensare la loro identità, e parla della costruzione di un nuovo movimento politico organizzato, che in tempi brevi costituirà un gruppo parlamentare e che vuole ammortizzare questi tempi creando una grande campagna di ascolto del popolo di sinistra, con l'aiuto delle forze della sinistra radicale e culturale. "Non facciamo fallire sul nascere questa possibilità che si apre con la costruzione del

partito democratico, per tutte le forze della sinistra di alternativa, proponendo impraticabili partiti unici. Piuttosto ragioniamo a partire dai punti programmatici in comune che sono tanti, e quindi dalle lotte che possiamo fare assieme" è la strada additata da Grassi. Che avverte: "la lotta per l'articolo 18 ci deve essere da esempio. Così come la manifestazione del 4 novembre contro la precarietà o la mobilitazione contro la nuova base di Vicenza, sono la dimostrazione che se partiamo dai contenuti possiamo fare cose importanti, utili anche per cercare di spostare a sinistra la coalizione di Governo all'interno della quale lavoriamo e per costruire una sinistra alternativa. Partiamo da lì, nella società promuovendo iniziative comuni e in Parlamento dando vita, da subito, al coordinamento della sinistra dell'Unione. Chissà che per un processo di analogia questo lavoro non si espanda in altri luoghi, in altre sedi".

L'editoriale

Sono laicista, contro ...

segue dalla prima

di **Alessandro Cecchi Paone**

Ricordo ai laici distratti che se non si trovano i fondi per i laboratori, sono stati trovati per gli oratori. Che oggi ricevono più fondi pubblici i seminaristi che gli analisti di laboratorio o di programmi informatici. Che tutti noi paghiamo stipendi di ruolo a una pletora di insegnanti di religione cattolica scelti dai vescovi, come prima della Rivoluzione Francesca! Che abbiamo perso un referendum importantissimo, e che così non avremo mai il Dico o quel che sia. E che conviene vigilare sul divorzio e sull'aborto, perché il progetto è di riportare i ragazzi in chiesa e di donare a casa, come mogli e come madri. Per questo le singole battaglie civili, come quella che conduco da ormai tre anni per i diritti delle persone

omosessuali e delle coppie di fatto, devono essere rimpicciolate sotto un cappello unificante laico e laicista, non solo difensivo ma capace di proporre un modello di società libertaria totalmente alternativo a quello conservatore e clericale. Mettiamoci insieme su questo, contro i compromessi storici alla base dei progetti del partito Democratico e del Partito Unico dei Moderati o del Grande Centro. Risvegliamo i laici, liberali, repubblicani, radicali e socialisti del centrodestra dal torpore, aiutiamo nei nuovi percorsi i cristiano-democratici e le sinistre decise ad archiviare per sempre il togliattismo compromissorio che ci ha imposto l'orrore dell'assorbimento del Concordato nella Costituzione e regalato l'attuale democrazia sotto tutela vaticana. Se volete, contate su di me.

Liberazione

| | |
|--|--|
| <p>Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista</p> <p>Direttore Piero Sansonetti</p> <p>Vicedirettrice Simonetta Cosu Caporedattori Carla Cottì (settimanale) Claudio Jampaglia Antonella Marrone Progetto grafico Claudia Mandolini</p> <p>Redazione viale del Polidelfico, 151 00161 Roma tel. 06441831 (15 linee r.a.) fax 0644183247</p> <p>MRC SpA viale del Polidelfico, 151 00161 Roma Presidente Sergio Bellucci Amministratore delegato Roberto Prescittini</p> <p>Consiglieri Andrea Albanò, Ritanna Armani, Mauro Belisario, Eleonora Forenza, Rina Gagliardi, Fabio Mortini, Marta Linda Santilli</p> <p>Diffusione tel. 0644183220/78 fax 0644183229 cep n. 95966900 intestato a Mrc SpA</p> | <p>Distribuzione Solip "Angelo Patuzzi" SpA, via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)</p> <p>Pubblicità Minimega Srl via A. Serra, 52 00191 Roma tel. 0653219840 fax 065350261</p> <p>Tipografie Rotopress srl viale E. Ortolani, 55-57 00125 Roma tel. 0652169744</p> <p>Sies SpA, via Santi, 87 20057 Padermo Dugnano (MI) tel. 0291851155 S. T. S. SpA Strada 57, 55 zona industriale Catania</p> <p>Registrazione Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/5/91 La consegna delle copie obbligatorie è effettuata ai sensi della Legge 15.4.2004 n. 100</p> <p>Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera Verde della Liguria Spa via Pers, 5/A 17019 Varazze (SV) tel. 019918951</p> <p>Liberazione fruita dei contributi statali previsti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250</p> |
|--|--|